

L'OPERA INCOMPIUTA. Critiche dalle opposizioni sugli ultimi sviluppi del progetto in vista della ripresa scolastica

«Filovia, cantieri aperti ci portano diritti al caos»

Pd: «Soltanto incertezze». Sinistra in Comune: «Autonomia solo a parole». Traguardi: «Proposte ignorate». Giorgetti: «Ora i fatti»

Paolo Mozzo

Fuoco aperto ad alzo zero sulla filovia. L'opposizione consiliare attacca ciò che resta del progetto, ovvero i cantieri ancora aperti in diverse strade cittadine. Difficili da chiudere, quantomeno in tempo per il «d-Day» del 14 settembre, con la ripresa del traffico scolastico e di tutte le attività lavorative.

La richiesta di concordato da parte di una delle aziende dell'associazione temporanea di imprese che avrebbe dovuto realizzare l'opera, ormai «dismessa», complica anche il ritorno alla normalità in attesa di future decisioni alternative sul trasporto pubblico locale. «Ci sono cantieri che interessano le strade da otto mesi, con gravi disagi e deviazioni di importanti linee di bus», osservano Federico Benini, Elisa La Paglia e Stefano Vallani, per il gruppo consiliare del Partito Democratico. «Felici se verremo smentiti», commentano,

«ma l'ipotesi di uno sblocco è assai improbabile. E si dimostra così anche la mancanza di una linea unica tra Comune e Amt».

Viene, pressoché unanimemente, data per persa la possibilità di vincere la gara contro la data del 14 settembre. «Ed è lontana pure la "soluzione", attesa da un anno, per lo sblocco dei lavori e delle modifiche al progetto che il sindaco è tenuto a fornire al Consiglio comunale secondo la mozione da me presentata e approvata all'unanimità all'inizio di agosto», incalza Michele Bertucco, consigliere di Verona e Sinistra in Comune.

E affonda: «Basta andare a piangere da "mamma Roma": Verona e il Veneto esercitano l'autonomia che rivendicano solo a parole». «Il trasporto pubblico locale è affidato al Comune, la ripartizione dei fondi è regionale e la programmazione di bacino avviene in ambito provinciale», aggiunge, «quindi, oltre alle difficoltà per i "cantieri

infiniti" è tempo che sindaco e vertici di Amt, i quali lamentano la mancanza di garanzie statali per affiancare mezzi di trasporto privato a quelli pubblici, si assumano le proprie responsabilità».

La situazione, secondo i consiglieri del Pd a Palazzo Barbieri, è chiara: «Due anni di annunci fallaci sul filobus ci stanno portando verso il caos viabilistico», dicono Benini, La Paglia e Vallani. «La penultima promessa di Amt, per un punto nevralgico come via Palladio, riportava la data di conclusione dei cantieri per il 31 luglio. Siamo a settembre e ancora non si sa se le strade torneranno sgombrare e praticabili».

Netta la presa di posizione anche da parte di Massimo Giorgetti, di Fratelli d'Italia, vicepresidente del Consiglio regionale: «L'amministrazione comunale passi dalle parole ai fatti», commenta.

«L'intervento più urgente è il ripristino della seconda corsia sull'incrocio di viale dal Cero, per evitare la congestione del traffico quando riapriranno le scuole. Il Comune si faccia carico di quei lavori, in attesa di capire quale sarà il destino dell'opera filovia». «La competenza sul rispetto dei tempi previsti dai contratti spetta a Metropolitana Milanese, incaricata della dire-



Uno dei cantieri per la filovia rimasti aperti, in via Caperle

zione dei lavori con una parcella di milioni di euro. Cosa ha fatto questa di fronte ai primi rallentamenti? E perché Amt non ne ha mai chiesto conto?», aggiunge Giorgetti. «Fa bene il sindaco a indignarsi, ma ora agisca di conseguenza. Soprattutto verificando se Amt abbia fatto tutto il necessario per controllare l'operato dell'azienda incaricata dirigere i lavori».

Critica netta anche da parte del movimento civico Traguardi. «Non basta la telenovela filobus, con il Comune che, avviati i lavori di un'opera fallimentare e strutturalmente inadeguata, ha trovato un pretesto per bloccarli», esordisce Giacomo Cona, il

segretario.

«Ora i cittadini devono anche sorbirsi la sceneggiata del braccio di ferro tra Comune, Amt e imprese incaricate, mentre i cantieri restano aperti e immobili».

Conclude Tommaso Ferrari, consigliere comunale: «Abbiamo proposto alternative per non sprecare i lavori iniziati e i milioni spesi, come la realizzazione del sottopasso in via Dal Cero - via Città di Nimes. Ma ora non resta che prendere atto di come all'amministrazione non interessi trovare un'alternativa per migliorare la situazione o, peggio, di come non sia capace di agire in tal senso». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA